



# San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

## L'abito che non indosso

(Mt 22, 1-14)

*L'abito che non indosso*

Facciamo tutti parte della comunità.

Noi siamo tra quelli che - probabilmente - chiamati da subito abbiamo detto sì all'invito al banchetto. Non ci siamo rinchiusi nei nostri "affari", ma abbiamo onorato l'invito ricevuto e lo onoriamo ogni domenica partecipando alla preghiera della comunità.

Oppure, e non va escluso, siamo tra quelli che, in seconda battuta - raccolti forse "ai crocicchi delle strade" - si sono trovati "dentro" la comunità. Invitati tra i "malvagi e i buoni": non importa! L'invito al banchetto è per tutti e il Signore non guarda se abbiamo la fedina penale sporca... a Lui interessa invitare tutti, aprire il banchetto a tutti.

Insomma: in un modo o nell'altro siamo tra quelli che sono dentro e che, alla chiamata al banchetto, hanno detto sì. Forse chiamati tra i primi, forse chiamati tra gli ultimi.

Ma per gli uni e gli altri c'è un problema: il problema del *dress code*.

Come siamo vestiti quando veniamo al banchetto?

Come dicevo ciascuno di noi è entrato in comunità.

*Ma in che modo? Per scelta desiderata o al traino?*

Il vangelo ci avverte che c'è un modo di esserci senza esserci!

Che il grande rischio dell'invito sta nel fatto che ti sfida profondamente.

Si può pretendere di esserci, ci si può voler stare, ma senza farsi veramente coinvolgere.

Mi offendo se non mi invitano alla festa, ma ci vado senza voler far festa.

Anzi "rovinando la festa", come accade tutte le volte che ci sono, ma non partecipo e non contribuisco alla buona riuscita della festa.

*Questo discorso ci tocca in profondità in questo tempo di Sinodo.*

Perché "sinodo" significa compartecipazione di tutti. Protagonismo di tutti. Uscita, quindi, da ogni atteggiamento passivo, di dipendenza: nessuno è un "cliente" in comunità, nessuno è uno "spettatore". Ma a volte noi vogliamo esser qui senza essere qui. Vogliamo esserci ma senza farci coinvolgere. Esserci senza dare il nostro contributo. Esserci, ma stare a guardare: è più comodo, non mi sfida, posso giudicare dall'esterno e tenermi le mani pulite...

Il racconto del Vangelo, però, ci invita ad uscire da ogni ambiguità.

In realtà chi sta dentro senza l'abito nuziale, cioè la scelta concreta di cambiare la sua vita per partecipare alla festa al 100%, verrà "gettato fuori". Si troverà fuori. Nelle tenebre, cioè fuori dalla luce e dalla condivisione comunitaria. E non gusterà nulla di quanto si vive accettando di coinvolgersi davvero.

*Adesso che sono qui in che modo posso agire per non fare l'esperienza di trovarmi "gettato fuori"?*

Se mi accadesse sarebbe davvero colpa degli altri?

Don Ivo

## Edith Bruck "Uccidono anche i piccoli come facevano i nazisti ma la vendetta non serve"

Intervista a Edith Bruck a cura di Brunella Giovara in "la Repubblica" del 11 ottobre 2023

Questa è la barbarie, «e io l'ho già vista». La voce di Edith Bruck si incrina, e arriva quasi al pianto, quasi. Eppure, è una donna forte, che ha attraversato la Shoah ed è incredibilmente sopravvissuta, ne è testimone e lo sarà «fino alla morte», con i libri che ha scritto, il racconto della sua vita fatta nelle scuole. Deportata a 13 anni, passata da Auschwitz e da Dachau. Una bambina, che oggi ha 92 anni.

*Cosa capisce un bambino, dell'orrore? Lei lo sa.*

«Non capisce niente. È perso, ha gli occhi persi. Se ha la madre vicino urlerà "mamma!". Se non ce l'ha, resterà muto». L'assalto ai kibbutz, e questi bambini uccisi. I dettagli sono orrendi, ad alcuni hanno tagliato la testa. Possiamo definirlo un pogrom? «Lo è. Io so cos'è un pogrom, ci sono finita dentro con la mia famiglia. E quando

siamo arrivati al ghetto, ricordo di aver visto lì il primo nazista della mia vita, perché chi ci aveva rastrellato erano i fascisti ungheresi, i nostri concittadini... E quel soldato della Wehrmacht — che era enorme come un Moloch — aveva una fibbia lucida, all'altezza dei miei occhi. "Gott mit uns", c'era scritto. "Dio è con noi...". E anche questi, hanno ucciso urlando "Allah Akbar". Hanno ucciso ridendo, in nome di Dio. E quante volte succede, che si uccida in nome di un dio, milioni di persone muoiono così, purtroppo. Mia madre, che era un'ebrea credente e parlava con Dio tutti i giorni, ricordo che si stupiva, "come è possibile che facciano questo nel nome di Dio?". Ma è successo, e succede ancora».

*Lei ricorda altri bambini nei campi di sterminio?*

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

«No, perché quelli che avevano meno di 13 anni venivano subito mandati al crematorio. Io mi sono salvata perché pur essendo stata sbattuta nella fila di sinistra con mia madre, destinate alla morte, ero poi finita a destra. Un soldato tedesco mi aveva sussurrato di nascosto “vai di là...”. Era stata la “prima luce”, la prima occasione di salvezza che mi è capitata. E ho visto molte cose orribili, purtroppo. Ho visto i soldati giocare a calcio con la testa di un bambino. Eravamo in uno dei sottocampi di Dachau. Non posso dimenticarlo. Non lo dimenticherò mai, e non devo dimenticarlo. E ad Auschwitz, quando ci hanno mandato alla disinfestazione dai pidocchi, ho visto per terra centinaia di bambini congelati, buttati lì. Centinaia di pacchettini, che poi scongelavano per fare i loro esperimenti».

*Lei sogna ancora queste cose?*

«Mai. Io non ho mai sognato niente. Non ho mai avuto incubi. Primo Levi mi raccontava di aver avuto spesso questi sogni orrendi, ma io no. Però, tutto questo riemerge durante le anestesie. Ogni volta che sono finita in una camera operatoria, mi hanno detto che ho urlato “mandate via i medici! mandate via i soldati!”. Lì rivivo tutto il campo, quello che ho subito, quello che ho visto. Auschwitz non passa mai. E bisogna averne memoria, in questo io sono molto fiduciosa nei giovani, che ascoltano e capiscono, e mi ripagano della fatica che faccio nel ricordare. Perché loro sono i nuovi testimoni. Liliana Segre dice “dopo di noi l’oblio” ma io credo nelle nuove generazioni, che non saranno mai fasciste. Niente è inutile, il racconto serve, anche se è un peso enorme sulle spalle dei sopravvissuti».

*Sopravvivendo a esperienze simili, ci dica come si vive, dopo.*

«Ah, sei segnato per tutta la vita. È un vissuto che non guarisce mai, perché non si guarisce da quelle esperienze. Il pogrom... pensi a quei duecento giovani che stavano ballando in quella festa, e sono stati uccisi sul posto, o rapiti. Se non è nazismo, cos’è?»

*Ha paura?*

«Sì. In tutta Europa sta tornando una nebbia fitta, di razzismo, odio, discriminazione. E ora, Israele. Gli ebrei hanno sofferto già troppo, e sono pochi. Israele ha diritto di esistere, e tutto questo che sta succedendo là è molto, molto grave. Il mondo è impazzito, come dice il Papa. E i bambini... Tutti dicono che i bambini sono innocenti, e intoccabili, ma questo che stiamo vedendo è il massimo della crudeltà».

*Ma esiste un massimo della crudeltà?*

«Una volta le guerre erano diverse. Erano uno scontro di eserciti, ma oggi ci sono orrori sempre nuovi, i massacri, gli stupri dei bambini davanti alle madri, come è successo in Ucraina. Le donne violentate...».

*Questo è successo anche allora agli ebrei. I pogrom, la Shoah.*

«Qui bisogna fare attenzione, e non confondere. Auschwitz è stato un unicum, lo diceva Primo Levi, e lo dico anche io. Quello che succede in Ucraina, quello che sta succedendo in Israele, sono orrori sempre peggiori, ma diversi. Orrori che mi sconvolgono, ma non sono paragonabili allo sterminio di un popolo, deciso a tavolino, scientificamente. L’annientamento... Ricordi i denti d’oro estratti ai cadaveri, i capelli usati per riempire i materassi e le tute termiche degli aviatori. Ricordi lo sfruttamento industriale dei morti, che venivano utilizzati come materia prima».

*Lei ha parenti in Israele?*

«Nipoti e pronipoti. Uno è disperso, non sappiamo dove sia. Ma a me dispiace per tutti, non solo per lui. So cosa vuol dire la sofferenza di tutti, non conosco solo la mia. E non gioisco certo per la morte di un palestinese. Sono tornata dai campi senza odio, senza desiderio di vendetta. Dopo la liberazione, ho anche ceduto del cibo a dei prigionieri tedeschi, al di là della rete. Eravamo in un campo di transito, e loro erano i prigionieri. Avevano le pentole vuote, gli ho dato quel poco che avevo. La vendetta non serve a niente».

## La festa dei passaggi scout

Come tutti gli anni, le attività del gruppo scout riprendono con un’uscita tutti assieme. Lo scorso fine settimana ci siamo trovati tutti, dal più piccolo lupetto fino ai giovani del clan assieme ai loro capi, vicino a Marzaglia presso la fattoria Centofiori. L’uscita delle foglie morte è sempre un’occasione per rivedersi dopo la pausa estiva, giocare assieme e percepire quello spirito di gruppo che difficilmente si coglie durante l’anno.

Il cuore dell’uscita è stato la domenica mattina quando si sono svolti i passaggi: è il momento in cui ci si rende conto che qualcosa di irreversibile è cambiato dentro di noi e che non è più possibile restare dentro la vecchia pelle, occorre allora cambiare, smontare la tenda e incamminarsi verso sentieri nuovi. Così i lupetti più grandi del branco sono passati in reparto e i ragazzi più grandi del reparto sono passati in noviziato. Anche chi non ha fatto un vero e proprio pas-

saggio si è trovato cambiato: con alle spalle un intero anno di esperienze e una nuova comunità in cui vivere un ruolo più da protagonista. Alcuni capi hanno terminato il loro servizio e hanno salutato i loro ragazzi, altri lo hanno ripreso o hanno cambiato unità. Il gruppo come comunità ha vissuto un momento di crescita e rinnovamento e, passate le lacrime per i saluti e gli addii, ha iniziato con entusiasmo un nuovo anno di attività assieme.

L’uscita è stata anche l’occasione per i rover e le scolte di firmare la carta di clan, frutto del lavoro dell’anno appena concluso. In questo documento hanno condensato i valori che desiderano vivere assieme, gli obiettivi che si prefiggono come comunità e gli strumenti concreti per raggiungerli.

Durante la Messa, che ha coronato la nostra uscita, abbiamo portato al Signore il nostro ringraziamento per il percorso fatto, soprattutto durante i campi estivi, e gli abbiamo affidato i desideri e le speranze per questo nuovo anno.

*Giulio*

THE ASSEMBLY OF CATHOLIC ORDINARIES OF THE HOLY LAND  
*Latins, Melkites, Maronites, Syrians, Armenians, Chaldeans, Custody of the Holy Land*

Prot. n. 37/2023

Gerusalemme, 11 ottobre 2023

*“Perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace” (1 Cor. 14,33)*

Fratelli e sorelle carissimi,

che il Signore davvero ci doni la sua pace!

Il dolore e lo sgomento per quanto sta accadendo sono grandi. Ancora una volta ci ritroviamo nel mezzo di una crisi politica e militare. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza inaudita. L'odio, che purtroppo già sperimentiamo da troppo tempo, aumenterà ancora di più, e la spirale di violenza che ne consegue e creerà altra distruzione. Tutto sembra parlare di morte.

Ma in questo momento di dolore e di sgomento, non vogliamo restare inermi. E non possiamo lasciare che la morte e i suoi pungiglioni (1Cor 15,55) siano la sola parola da udire.

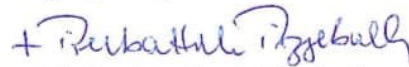
Per questo sentiamo il bisogno di pregare, di rivolgere il nostro cuore a Dio Padre. Solo così potremo attingere la forza e la serenità di vivere questo tempo, rivolgendoci a Lui, nella preghiera di intercessione, di implorazione, e anche di grido.

A nome di tutti gli Ordinari di Terra Santa, invito tutte le parrocchie e comunità religiose ad una giornata di digiuno e di preghiera per la pace e la riconciliazione.

**Chiediamo che nel giorno di martedì, 17 ottobre, tutti facciano un giorno di digiuno e astinenza, e di preghiera. Si organizzino momenti di preghiera con adorazione eucaristica e con il rosario alla Vergine Santissima. Probabilmente in molte parti delle nostre diocesi le circostanze non permetteranno la riunione di grandi assemblee. Nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle famiglie, sarà comunque possibile organizzarsi per avere semplici e sobri momenti comuni di preghiera.**

È questo il modo in cui ci ritroviamo tutti riuniti, nonostante tutto, e incontraci nella preghiera corale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione.

Assicurando il ricordo nella preghiera,



+Pierbattista Card. Pizzaballa

Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Presidente AOCTS



CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Presso la Sala parrocchiale in via San Giovanni Bosco, **martedì 17 ottobre 2023, alle ore 15,30** avverrà la presentazio-

ne del libro *“Sfascio da solo”* di **Giovanni Luise**.

Giovanni Luise, laureato in Giurisprudenza e in Psicologia, svolge l'attività di Psicologo a Verona. Scrive libri e articoli di Psicologia. In tutti i suoi scritti egli evidenzia come *“il segreto della vita non è andare avanti; è andare oltre”*. Nel nostro Circolo parlerà della sua ultima opera in cui tratta temi a carattere psicologico (paranoie, fobie, tabù) insomma di tutte le comuni paure umane. L'autore dimostra come l'essere umano tenda a rendere tutto troppo complicato in un mondo in cui la nostra salute mentale ha solo bisogno di semplicità. È ora di fare pace con i nostri sensi di colpa e di affrontare la vita smettendo di aver paura di sbagliare. Egli ci porrà la domanda: *“È possibile accettare se stessi senza rimpianti?”*. Vi aspettiamo numerosi! Siete tutti i benvenuti!

S. Pio X



Avvisi

**Sabato 14 ottobre**

Ore 15.30: Celebrazione della cresima dei ragazzi: I gruppo

Ore 18.00: eucarestia festiva

**Domenica 15 ottobre**

Ore 9.00: eucarestia festiva

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 19.00: eucarestia festiva

**Lunedì 16 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Ore 21.00: Commissione Liturgica

**Martedì 17 ottobre - Giornata di digiuno e preghiera per la Pace**

Ore 17.00: rosario per la pace

Ore 19.00: messa di preghiera per la pace

Ore 19.30: Adorazione eucaristica

Ore 21.00: Gruppo di pensiero

**Mercoledì 18 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

**Giovedì 19 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale

Ore 20.00: Incontro di lectio divina degli universitari

**Venerdì 20 ottobre**

Ore 16.00: Adorazione eucaristica in chiesa grande

Ore 18.00: Gruppo di conduzione sinodale

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Ore 21.00: Incontro per il Centro Estivo (a San Lazzaro)

**Sabato 21 ottobre**

Ore 16.30: Incontro dei genitori e ragazzi di I media

Ore 18.00: eucarestia festiva

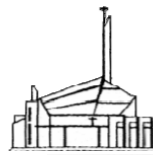
**Domenica 22 ottobre**

Ore 9.00: eucarestia festiva

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 16.30: Celebrazione della cresima dei ragazzi: II gruppo

Ore 19.00: eucarestia festiva



S. Lazzaro  
Avvisi

**Domenica 15 ottobre**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: iniziazione cristiana

Ore 18.00: messa per famiglie dell'iniziazione cristiana

Ore 18.30: incontro gruppo Post-it

Ore 18.30: attività di clan

Ore 21.00: attività di noviziato

**Lunedì 16 ottobre**

Ore 15.00: doposcuola in parrocchia

Ore 19.00: messa feriale in cappella animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: Prove dei canti in Chiesa

**Martedì 17 ottobre - Giornata di digiuno e preghiera per la Pace**

*Non si sarà la messa. Le celebrazioni saranno a San Pio X. Sarà una giornata di preghiera digiuno e adorazione per la pace in Terrasanta*

**Mercoledì 18 ottobre – festa di S. Luca**

Ore 9.30: palestra della memoria

Ore 19.00: messa feriale in cappella con preghiera per i malati della comunità

Ore 21.00: incontro di formazione liturgica con suor Maddalena

**Giovedì 19 ottobre**

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

Ore 21.00: Co.Ca.

**Venerdì 20 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale in cappella

**Sabato 21 ottobre**

Ore 15.00: attività di branco e reparto

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

**Domenica 22 ottobre**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 18.30: incontro post-it

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

*Il doposcuola sarà attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.*

**Raccolta mensile Caritas a San Lazzaro**

Domenica prossima 22 ottobre aspettiamo il vostro contributo per la Caritas parrocchiale. Per la distribuzione alimentare ci servono **olio e carne in scatola**; e non bastano mai i **pannolini** di misure medio-grandi.

Potete anche offrire un contributo in denaro, versando sul Conto Corrente della Caritas parrocchiale, l'IBAN è: IT631 05387 12904 000002506066

GRAZIE di cuore a tutti!